

*PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO
UNICO REGIONALE (PAUR) EX L.R. 4/2018*

*AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA
AZIENDA AGRICOLA DALLAVALLE ANGELO E FIGLIO SOCIETÀ AGRICOLA*

*REALIZZAZIONE DI RICOVERI ZOOTECNICI
PER L'ALLEVAMENTO DI SUINI NELLA FASE DI INGRASSO
DISTRETTO DEL CIBO – CONSORZIO SALUMI DOP PIACENTINI*

AP_R01_Relazione_paesaggistica_ordinaria



STUDIO CAVALLI

Chiostrì del Duomo, 17 – 29121 Piacenza
tel. 0523.324845 – mail studiocavalli@studiocavalli.com

INDICE

- **Dati richiedente**
- **Premessa**
- **Precisazioni**
- **Inquadramento territoriale e normativo**
- **Conformità urbanistica dell'intervento**
- **Paesaggio**
- **Inquadramento paesistico del progetto**
- **Descrizione del progetto**

DATI RICHIEDENTE

Denominazione: DALLAVALLE ANGELO E FIGLIO SOCIETA' AGRICOLA

Località Case Bruciate n.151, Comune Carpaneto Piacentino, Provincia Piacenza

PEC: AZ.AGR.DALLAVALLE@LEGALMAIL.IT

Socio Amministratore:

MARCO COGNOME DALLAVALLE

Data di nascita 11/01/1996, FIORENZUOLA D'ARDA (PC)

Comune di residenza CARPANETO PIACENTINO

PREMESSA

L'intervento oggetto della presente relazione paesaggistica ordinaria si configura come Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex L.R. 4/2018 per realizzazione di ricoveri zootecnici per l'allevamento di suini nella fase di ingrasso – Distretto del Cibo - Consorzio salumi DOP piacentini. L'intervento in progetto precede dunque l'ampliamento ed il **completamento dell'allevamento zootecnico attualmente presente** in località Solarolo, in Strada Roncaglia snc, nel Comune di Cadeo (PC).

Nello specifico si tratta del progetto per la realizzazione di

- una nuova vasca di stoccaggio in pannelli prefabbricati con copertura flessibile a tenda in PVC
- quattro strutture per il ricovero zootecnico per suini in fase di ingrasso in prefabbricato di cemento con tetto e rivestimento delle testate in laterizio, e relativa zona filtro mezzi.

L'area oggetto di intervento è di proprietà della società "Dallavalle Angelo e Figlio Società Agricola" e risulta descritta al Catasto Terreni del Comune di Cadeo al foglio 20, particelle 31, 53, 205 e 207.



Fig. 01 – Ortofoto

L'intervento verrà realizzato in territorio rurale, **all'interno della fascia di rispetto dai 150 m del corso d'acqua pubblico "scolo Ravacolla", (ai sensi dell'Art.142 del D.Lgs. 42/2004)** e pertanto sarà oggetto di Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28)

Art. 142. Aree tutelate per legge

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

" ...

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

... "

PRECISAZIONI

1. Sarà interessata dagli interventi in progetto anche parte del foglio 20, particella 10. Tale porzione è attualmente di proprietà di Montani Pierluigi, Montani Gianni e Carolfi Rosanna, i quali hanno firmato un preliminare di compravendita del 20 maggio 2025 a favore della società "Dallavalle Angelo e Figlio Società Agricola". Si allega pertanto alla presente Richiesta di Autorizzazione Paesaggistica la Dichiarazione di Assenso di terzi titolari.
2. **La richiesta viene presentata a completamento della precedente Richiesta di Autorizzazione Paesaggistica n. 01/2025 del 11/07/2025 dalla Geom. Maria Grazia Belli, che riguarda:**
 - **il progetto di una delle due vasche di stoccaggio** in pannelli prefabbricati con copertura flessibile a tenda in PVC
 - il progetto di una pesa a ponte per mezzi pesanti, completa di locale tecnico dedicato
 - la dismissione di una vasca pre-esistente
 - la copertura della vasca di stoccaggio esistente.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NORMATIVO



Fig.02 – Ortofoto



Area di intervento

Si procede a una sintesi degli strumenti urbanistici a scala provinciale e comunale, utili a inquadrare il contorno normativo e altresì a descrivere il territorio in cui si colloca l'intervento, la sua vocazione e le visioni progettuali a questo associate.

Pianificazione regionale di settore

- PAIR 2030

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NOx, SO2, NH3, COV);

- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;

- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;

- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

La zonizzazione del territorio ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria regionale, approvata con D.G.R. 2001/2011 e successivamente modificata con D.G.R. n°1998 del 23 dicembre 2013, individua un agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni

limitrofi, e tre macroaree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Gli insediamenti sono situati nella zona con codice IT0892 (Pianura Ovest).

Pianificazione territoriale provinciale di Piacenza

PTCP - Piano Territoriale di coordinamento provinciale – Cartografia di Piano, con adozione C.P. n° 17 del 16/02/2009 e approvazione C.P. n° 69 del 02/07/2010.

Si precisa che con l'entrata in vigore del PTAV della Provincia di Piacenza, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.24 del 25/09/2024, come si legge nell'art. 1 comma 7 del documento di disciplina, decadono le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), salvo quelle valide in via transitoria dettagliate al successivo comma 8, tra cui in particolare la classificazione delle Unità di Paesaggio (vedasi Allegato P - Elenco delle disposizioni del PTCP riferite ai contenuti costituenti recepimento/integrazioni del PTPR) quelle inerenti alla salvaguardia delle risorse idriche e alle fasce di tutela fluviale.

Analisi del sistema territoriale

Tav. T1 “Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio infra regionali”: l'intervento si trova in unità di paesaggio della bassa pianura piacentina.





Fig.03 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza – Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali- Stralcio della Tavola T1 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Si riportano gli stralci necessari all'inquadramento del territorio e dell'intervento dall' **Allegato N6 - Elaborato descrittivo delle Unità di paesaggio provinciali.**

“Nella Sub Unità 3a notiamo la compresenza di insediamenti rurali costituiti da un unico edificio nel quale la residenza e la stalla sono divise da un portico, e di insediamenti costituiti da corti ad "L" o corpi contrapposti; meno frequenti sono le corti chiuse o ad "U".

Gli elementi singoli si organizzano lungo le strade poderali o adiacenti ai corsi d'acqua minori, quelli composti in ordine diffuso sul territorio.

...

1. La topografia è caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 40 e 78 m. s.l.m. La bassa pianura, da un punto di vista geomorfologico, si caratterizza per il divagare meandriforme dei torrenti appenninici (T. Chiavenna, T. Riglio, T. Arda) che rivelano la scarsa energia idraulica da essi posseduta, per la sopraelevazione dei loro alvei rispetto al piano di campagna e per la presenza di una fascia di fontanili in corrispondenza del limite meridionale dell'area, il quale segna il passaggio dai sedimenti alluvionali sabbioso-ghiaiosi dell'alta pianura a quelli limoso-argillosi della bassa pianura. Tali risalite spontanee d'acqua si localizzano prevalentemente in località Alseno.

Si segnala inoltre l'esistenza di depressioni topografiche coincidenti con antiche vallecicole abbandonate, talvolta sopraelevate (pensili) rispetto al circostante territorio. Il reticolo idrografico minore è costituito per lo più da rogge e canali di bonifica.

2. La vegetazione prevalente è quella di tipo ripariale, lungo i principali rivi e torrenti appenninici, costituita da **essenze arboree ed arbustive a contenuto sviluppo verticale, dai filari alberati di gelsi e pioppi, robinie, salici e dalle siepi stradali e poderali, in parte di origine naturale, su**

aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura, ed in parte di impianto antropico lungo confini di proprietà o di coltivazioni.

...

E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'

E1 di tipo antropico

1. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra insediamenti e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive;
2. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;
3. Degrado delle strutture edilizie causato dall'abbandono di molte architetture rurali;
4. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario, e mediante utilizzo di materiali dissonanti con quelli dell'insediamento esistente o fuori "scala";
5. Carente manutenzione e perdita di singoli elementi vegetali e della immagine complessiva delle aree verdi e dei giardini storici;
6. Sostituzione dei manufatti idraulici, demolizione dei ponti e loro sostituzione con elementi prefabbricati;
7. Alta antropizzazione del territorio, con conseguente necessità di controllo e depurazione degli scarichi delle acque reflue;
8. Difficoltà di allontanamento delle acque superficiali della rete secondaria, specie nelle zone depresse intervallive, e localmente anche di quelle della rete idrografica principale durante le piene del F. Po;
9. Eliminazione, per inglobamento nel terreno coltivato, delle strade poderali che costituiscono assi centuriati e modifica dei corsi d'acqua.

E2 di tipo naturale

1. Gli elementi di criticità del sistema vegetazionale esistente sono essenzialmente legati alla trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario;
2. Assenza di habitat vegetazionali naturali, se non in ristretti ambiti ripariali, perifluviali e marginali (quali risorgive e zone umide);
3. La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta ridotta a pochi lembi residui, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo;

4. Rischio idrogeologico proveniente sia dall'estrazione di inerti che dall'uso indiscriminato della fertirrigazione e degli additivi chimici per la concimazione dei campi;
5. Inquinamento delle falde superficiali facilitato dalla alta permeabilità dei suoli;
6. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari " ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi.

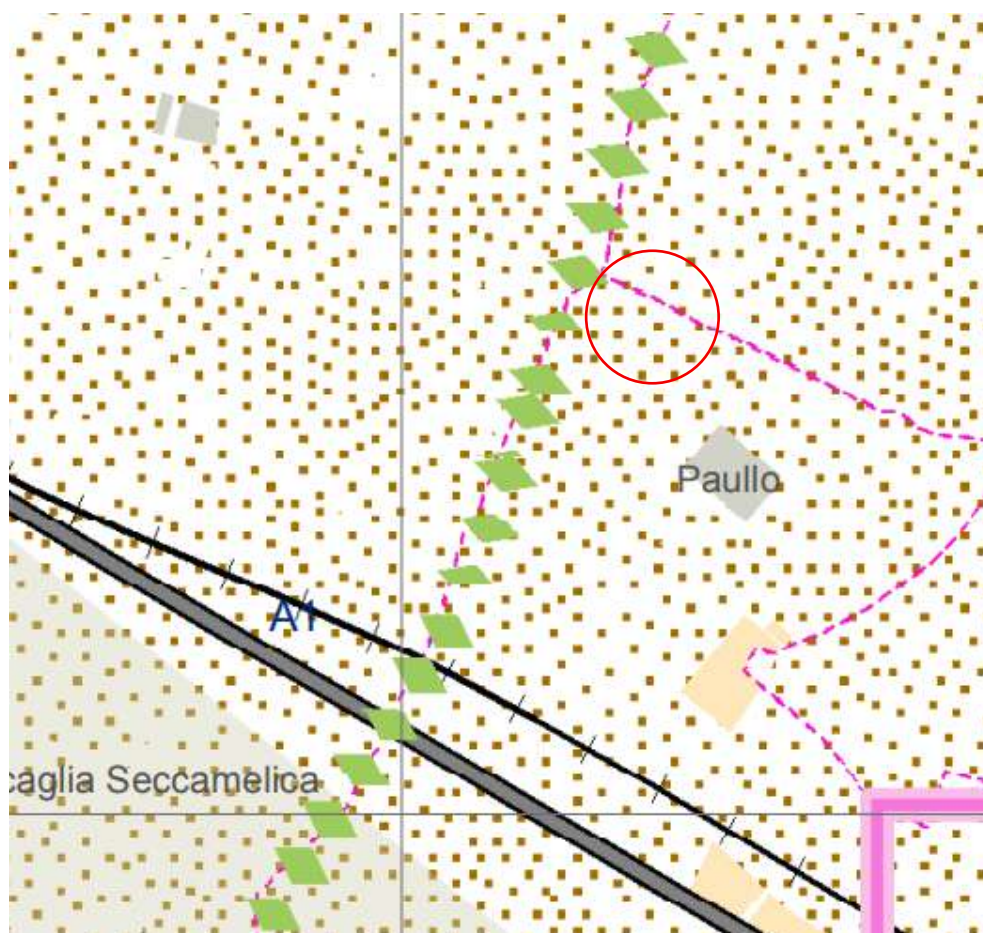
F: INDIRIZZI

F2 Raccomandazioni

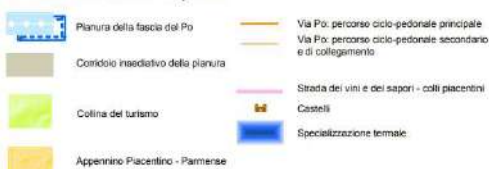
F2.1 di tipo antropico

1. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
3. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
4. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificarne le relazioni visive e culturali con il contesto;
5. Andranno perseguiti la salvaguardia degli spazi cortilizi delle grandi aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni delle aie con i materiali originari o ad essi compatibili;

Tav. T2.1 “Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio infra regionali”: il progetto si colloca in un ambito ad alta vocazione produttiva-agricola.



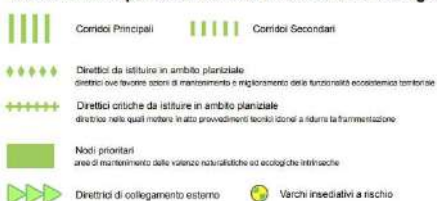
Sistemi territoriali complessi



Sistema del territorio rurale



Elementi Principali dello Schema Direttore Rete Ecologica



Area di intervento

Fig 04- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza – Vocazioni territoriali e scenari di progetto- Stralcio della Tavola T2.1 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Art. 58 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. (I) Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ai sensi dell'art. A-19 della L.R. n. 20/2000, sono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione, di cui le tavole contrassegnate dalla lettera T2 forniscono una prima individuazione.
2. (I) Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola il presente Piano e gli strumenti urbanistici comunali perseguono i seguenti obiettivi specifici:
 - a. tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, rafforzando e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo e zootecnico, in particolare negli ambiti caratterizzati da forte pressione insediativa;
 - b. migliorare la qualità ambientale del territorio rurale attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale ed insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturazione;
 - c. rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante, incentivandone il recupero e rendendo le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati, individuate all'interno dell'urbanizzato e urbanizzabile, il più possibile consone alle locali configurazioni edilizie.
3. (I) Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 2, negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, il presente Piano, gli strumenti urbanistici comunali e i Piani settoriali, per quanto di rispettiva competenza, si attengono ai seguenti indirizzi:
 - a. favorire la conservazione della destinazione agricola dei suoli, l'accorpamento dei terreni e la ricomposizione fondiaria e il mantenimento dell'unità aziendale attraverso l'ottimizzazione del dimensionamento delle aziende;**
 - b. favorire l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture produttive agricole, garantendo la sostenibilità e competitività dell'attività agricola anche consentendo gli interventi edilizi volti ad assicurare le necessarie dotazioni infrastrutturali;**
 - c. favorire il concorso delle aziende agricole al miglioramento della qualità ambientale del territorio di pianura attraverso l'adozione di misure agro-ambientali con riferimento a quelle specificatamente definite per le "aree preferenziali" dal PSR e dal PRIP che tengono conto delle priorità ambientali assegnate ad ogni diverso contesto territoriale. Favorire, al contempo, il concorso delle aziende agricole alla ricostituzione della Rete ecologica secondo gli orientamenti definiti dal presente Piano;
 - d. favorire nei territori collinari la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali;
 - e. disciplinare il recupero e la valorizzazione del patrimonio esistente e non più utilizzato ai fini agricoli e la nuova edificazione nel territorio agricolo ammessa ai sensi dei successivi artt. 61 e 62,

secondo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale;

f. individuare zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e degli insediamenti sparsi di valore storico-architettonico e testimoniale e definire le aree destinate alla nuova edificazione ammessa ai sensi dei successivi artt. 61 e 62, nel rispetto degli elementi della centuriazione;

g. incentivare il trasferimento di attività non connesse e/o incompatibili con l'uso agricolo dei suoli in altre zone appropriate del territorio appositamente individuate dal PSC.

h. favorire tecnologie a minor dispendio energetico negli impianti produttivi aziendali ed agroindustriali.

4. (D) Negli ambiti disciplinati dal presente articolo, il PTCP e gli strumenti urbanistici comunali tutelano e conservano il sistema dei suoli agricoli produttivi evitandone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non di interesse pubblico e non strettamente connesse con la produzione agricola. Ai sensi dell'art. 11, comma 2, del PTPR, la sottrazione di suoli produttivi all'uso agricolo è subordinata alla dimostrazione dell'insussistenza di alternative ovvero della loro maggiore onerosità, in termini di bilancio economico, ambientale e sociale complessivo, rispetto alla sottrazione di suoli all'utilizzazione a scopo colturale od alla compromissione dell'efficienza di tale utilizzazione.

5. (I) Gli strumenti urbanistici comunali devono tendere a realizzare condizioni di minimo conflitto tra gli obiettivi propri del settore produttivo agricolo e quelli inerenti funzioni extragricole attraverso una chiara esplicitazione della primaria funzione produttiva agricola e l'eventuale individuazione di idonee misure di mitigazione ambientale degli impatti e/o di compensazione.

6. (D) I successivi Art. 61 e Art. 62 dettano la disciplina relativa agli interventi edilizi per funzioni connesse e per funzioni non connesse alle attività produttive agricole, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 3 dell'art. A-19 della L.R. n. 20/2000, cui il RUE dovrà attenersi.

Art. 61

Disciplina degli interventi edilizi per funzioni connesse alle attività agricole

1. (D) Nel definire la disciplina degli interventi edilizi nel territorio rurale, gli strumenti urbanistici comunali perseguono prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente e il contenimento di ogni ulteriore nuova edificazione ove essa non sia funzionale all'esercizio dell'attività agricola e delle attività connesse.

La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata al rispetto delle disposizioni della L.R. n. 20/2000 e potrà essere prevista solo in funzione della conduzione del fondo. Ai fini del contenimento dei processi di ulteriore frazionamento delle aziende agricole, i Comuni individuano nel PSC la dimensione minima dell'azienda agricola in relazione alle specifiche caratteristiche del territorio e al tipo di edifici da realizzare.

2. (D) In particolare gli strumenti urbanistici comunali disciplinano il soddisfacimento delle esigenze abitative connesse alla conduzione del fondo prioritariamente attraverso il riuso e l'adeguamento degli edifici esistenti.

L'eventuale soddisfacimento di esigenze abitative temporanee per lavoratori stagionali (foresterie) potrà essere consentito esclusivamente tramite interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente nei termini di cui al successivo Art. 62.

...

...

5. (D) Ai fini della ammissibilità degli interventi edilizi finalizzati alle attività agricole o a quelle integrative, nonché delle modificazioni degli assetti morfologici o idraulici nel territorio rurale, significativi per dimensione o estensione, i PSC e i RUE dovranno prevedere verifiche basate su una idonea documentazione attestante i seguenti requisiti:

a. la coerenza degli interventi edilizi con specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola aziendale e/o interaziendale, previsti dagli strumenti di pianificazione o dai programmi di settore di cui alla lettera b) del comma 3, dell'art. A-19 della L.R. n. 20/2000;

b. la coerenza degli interventi edilizi o modificativi con l'obiettivo di miglioramento della competitività aziendale;

c. la non idoneità dei fabbricati abitativi, produttivi e di servizio presenti in azienda a soddisfare le esigenze abitative connesse alla conduzione del fondo e le esigenze produttive connesse alle nuove tecniche di produzione.

6. (D) Al fine di migliorare il grado di compatibilità di tali strutture con il contesto paesaggistico e ambientale del territorio rurale, le norme di PSC e RUE si atterranno alle disposizioni di cui ai precedenti Art. 20, Art. 28 e Art. 54 e ai seguenti criteri generali:

a. le nuove strutture edilizie da realizzare (compresi gli ampliamenti di quelle esistenti) dovranno, per collocazione nel contesto paesaggistico e per tipologia architettonica e scelte tecnico-costruttive e di materiali, risultare adeguate al contesto, nel senso della coerenza funzionale e formale con l'ambiente in cui sono inserite;

b. sono da escludere in ogni caso soluzioni di forte impatto paesaggistico nei confronti di contesti connotati da qualità segnalate a livello provinciale o comunale; in tali situazioni il PSC dovrà prescrivere verifiche di impatto e interventi di mitigazione.

Analisi del sistema ambientale

- Tav. A1.6 “Tutela Ambientale, paesaggistica e storico culturale”: come evidenziato, l’area oggetto d’intervento non incontra vincoli storico-paesaggistici.



Legenda

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO			art. PRG
	Crinale	Sistema dei crinali e della collina	6
	Collina		
	Limite storico all'insediamento umano stabile		7

CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI			
	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esonazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell'ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		30bis

AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI

	Zone di valenza ambientale locale	17
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	15
	Zone di tutela naturalistica	18
	Zone calanchive	19
	Crinali spartiacque principali	20
	Crinali minori	
	Crinali spartiacque principali e crinali minori	

AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

	1 a : complessi archeologici	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico	22
	2 b1 : area di accertata e rilevante consistenza archeologica		
	3 b2 : area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti		
	Ambiti con presenza di elementi diffusi	Zone di tutela della struttura centuriata	23
	Elementi localizzati		

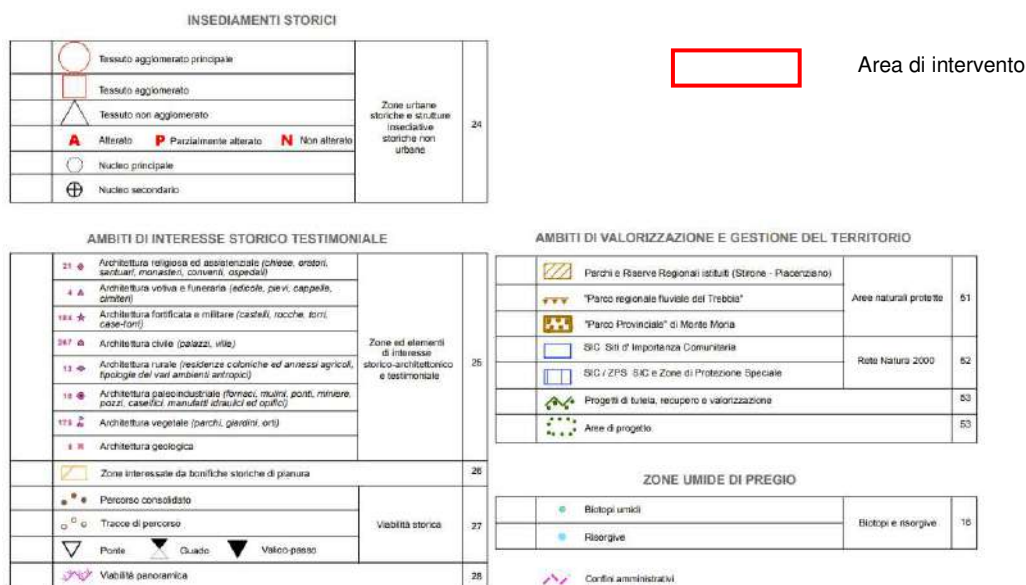


Fig 05 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza - Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale - Stralcio della Tavola A1.6 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Piano Territoriale Area Vasta Piacenza (PTAV)

Come anticipato, con l'entrata in vigore del PTAV sono decadute le previsioni del PTCP, fatte salve le disposizioni rimaste valide in via transitoria, ovvero quelle inerenti la salvaguardia delle risorse idriche (Tavole A5 del PTCP) e le fasce di tutela fluviale (Tavole A1) e quelle segnalate nell'Allegato P - Elenco delle disposizioni del PTCP riferite ai contenuti costituenti recepimento/integrazioni del PTPR.

PTAV_STRATEGIA DI PIANO - OBIETTIVO GENERALE 2 (OG 2) e

PTAV_DISCIPLINA - Art. 9 Gli obiettivi generali integrati e multisettoriali (OG)

Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia.

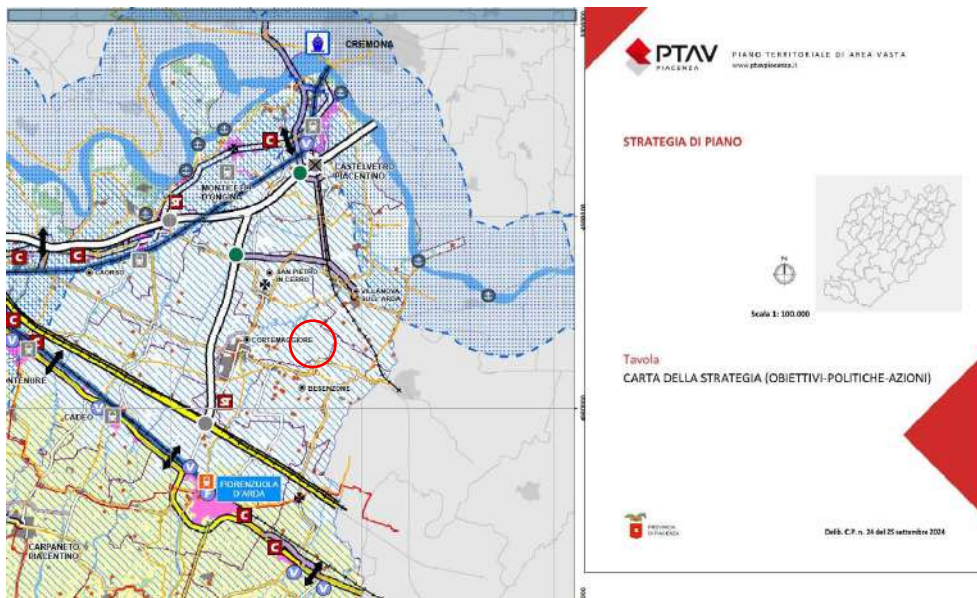
Attrarre investimenti ad alto valore aggiunto e con positive ricadute occupazionali ma più sostenibili in termini sociali, di impatto sul traffico, consumo di suolo e fabbisogno energetico. Garantire migliori condizioni di vivibilità (salubrità, servizi, mobilità) in grado di contrastare il significativo calo di popolazione in età da lavoro che si prospetta nei prossimi anni, continuando ad assicurare competitività economica e capacità di innovazione a servizio di tutta la provincia.

Salvaguardare il tessuto imprenditoriale provinciale con le sue molteplici articolazioni.

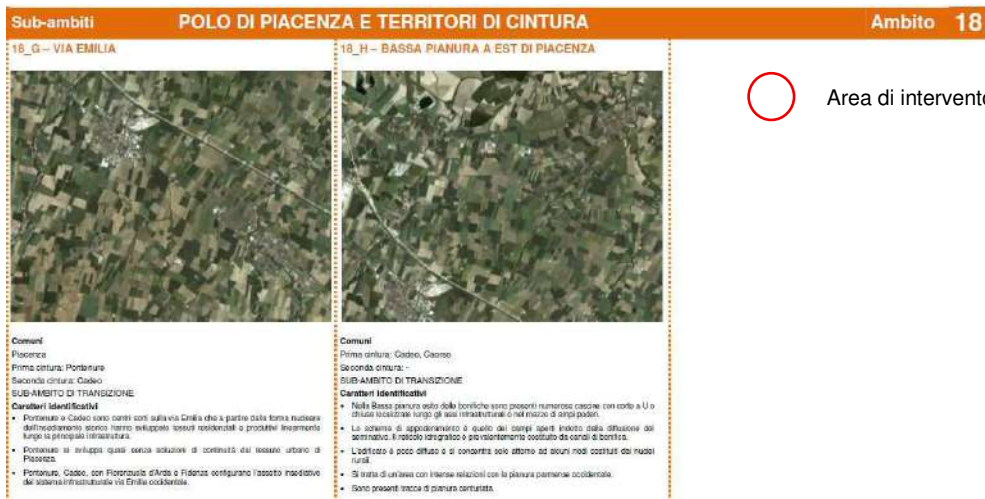
...

L'area in oggetto come indicato nell'Allegato 3 degli elementi e lettura del paesaggio "Ambiti paesaggistici della Provincia di Piacenza" ricade nell'ambito della 18_H – BASSA PIANURA A EST DI PIACENZA, con i seguenti caratteri identificativi:

- Nella Bassa pianura esito delle bonifiche sono presenti numerose cascine con corte a U o chiuse localizzate lungo gli assi infrastrutturali o nel mezzo di ampi poderi.
- Lo schema di appoderamento è quello dei campi aperti indotto dalla diffusione del seminativo. Il reticolo idrografico è prevalentemente costituito da canali di bonifica.
- L'edificato è poco diffuso e si concentra solo attorno ad alcuni nodi costituiti dai nuclei rurali.
- Si tratta di un'area con intense relazioni con la pianura parmense occidentale.
- Sono presenti tracce di pianura centuriata.



OBIETTIVO GENERALE 2
Terra dell'innovazione,
vivibile e attrattiva:
nuove traiettorie di sviluppo
per il Corridoio insediativo della via Emilia



Area di intervento

Fig 06 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza – Elementi e lettura del paesaggio - Allegato 3 Gli Ambiti paesaggistici della provincia di Piacenza

Si riportano a seguire gli Stralci di Tavole del PTAV che riguardano elementi e beni paesaggistici e rischi naturali in cui si dimostra che **l'intervento non è in contrasto con gli obiettivi e le analisi del PTAV di Piacenza.**

In base all'Allegato 2 “Sintesi dell'uso del suolo ai fini agro forestali” – allegati Agricoltura – l'area oggetto di intervento ricade all'interno dei territori agricoli seminativi.

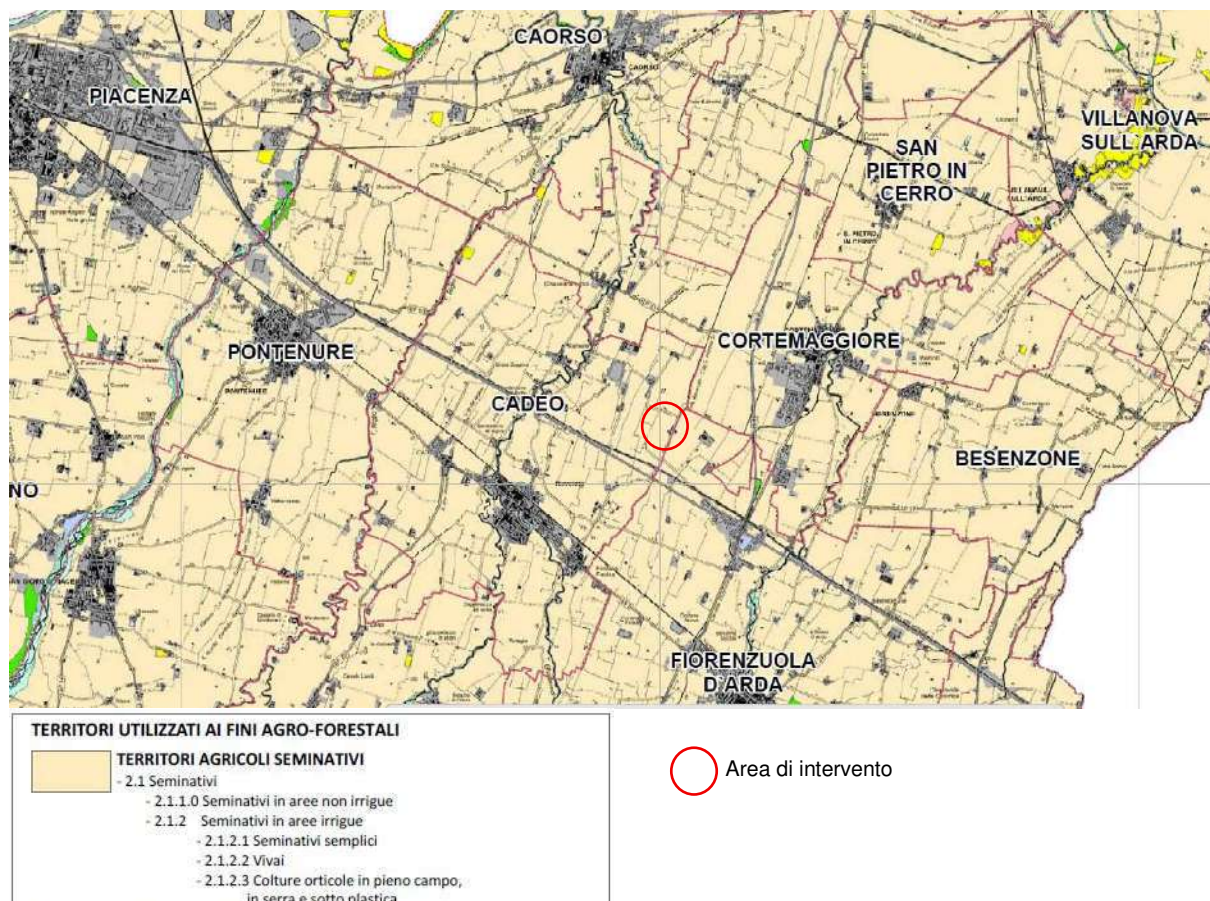


Fig 07 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza – Agricoltura - Allegato 2 Sintesi dell'uso del suolo ai fini agro-forestali

Come indicato nell'allegato 4 “Carta della capacità dell'uso del suolo ai fini agro forestali”, appartiene alla Classe II:

I suoli hanno qualche limitazione che riduce la scelta di piante o richiede moderate pratiche di conservazione. Richiedono un'accurata gestione del suolo, comprendente pratiche di conservazione, per prevenire il deterioramento o per migliorare la relazione con aria e acqua quando il suolo è coltivato. Le limitazioni sono poche e le pratiche sono facili da attuare. I suoli possono essere utilizzati per piante coltivate, pascolo, praterie, boschi, riparo e nutrimento per la fauna selvatica.

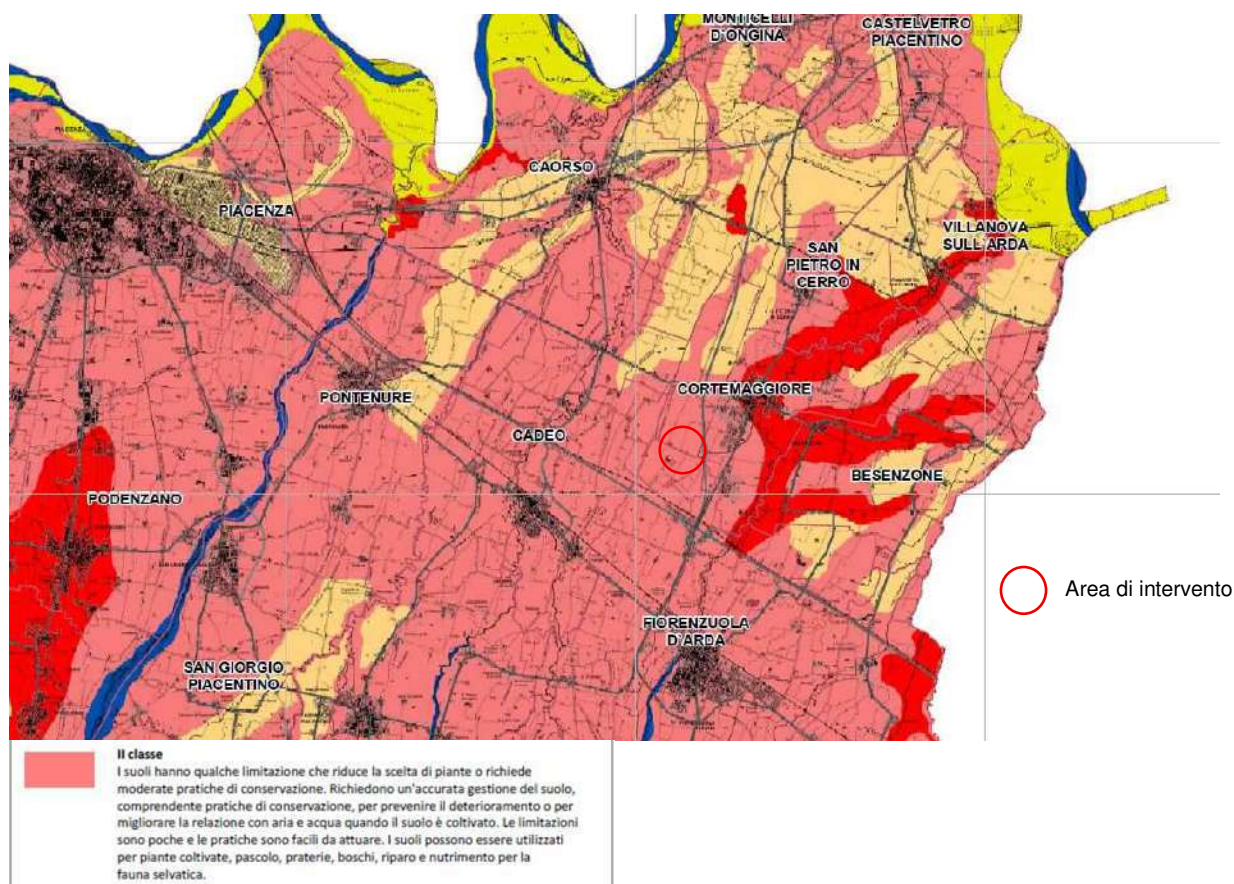
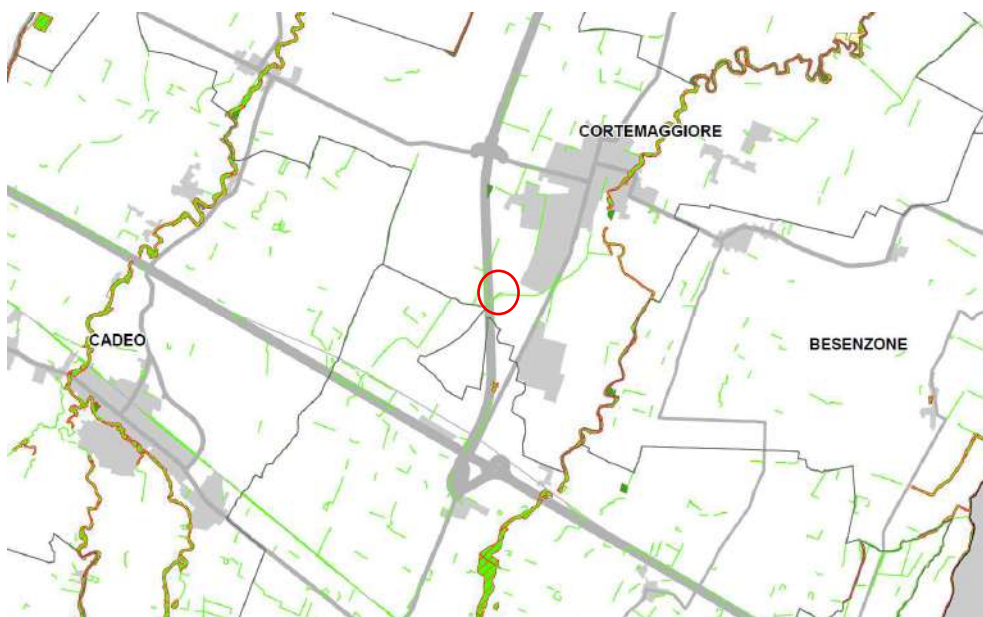


Fig 08 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza – Agricoltura - Allegato 4 Carta della capacità d'uso del suolo ai fini agro-forestali

In merito al rischio sismico la zona risulta costituita da un terreno di sabbia sepolta, come indicato nell'Allegato Tav. 2 "Dati utili per la valutazione della pericolosità sismica locale", e di depositi alluvionali sabbiosi, come si evidenzia nella Tav. 1.



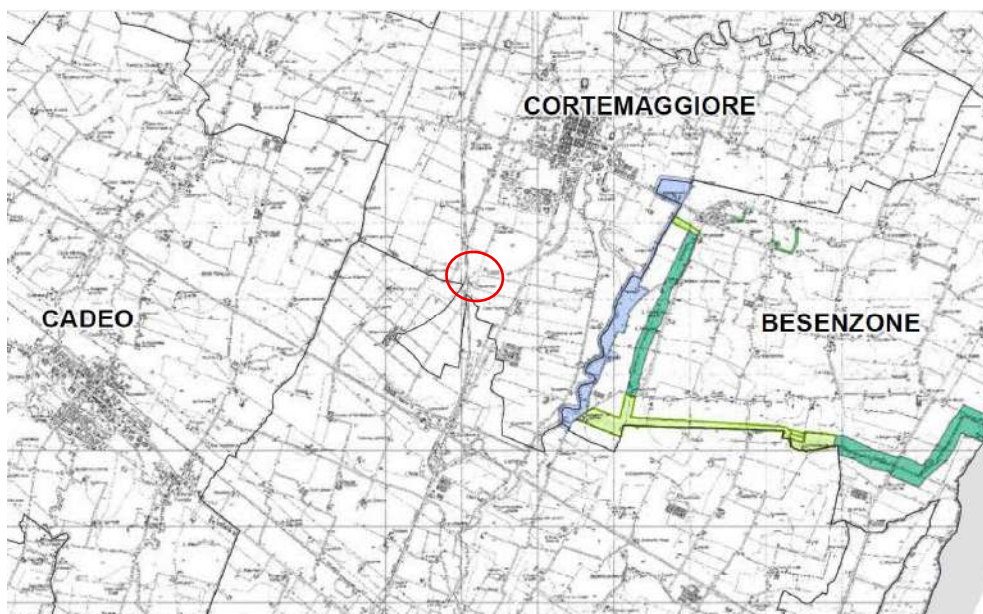
Legenda

 Area di intervento

Elementi vegetazionali

	Territori coperti da foreste e o da boschi (D.Lgs. 42/2004 art.142 comma 1 lettera g) (**)
	Arbusteti (**)
	Cedui (**)
	Fustaie (**)
	Area boscata percorsa da incendio (**)
	Bosco non governato o irregolare (**)
	Area boscata temporaneamente priva di vegetazione arborea (per frane, eventi meteorici...) (**)
	Pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno (**)
	Castagneti da frutto coltivati (**)
	Parchi e giardini (**)

Fig 10 - Piano Territoriale di Area Vasta – Elementi vegetazionali – Stralcio della Tavola 1.1 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda



Legenda

 Area di intervento

Rete Ecologica di rilevanza sovralocale da Linee guida provinciali

-  Nodi ecologici
-  Corridoi ecologici primari
-  Corridoi ecologici secondari
-  Corridoi ecologici terziari

Varchi insediativi a rischio

-  Connessione da salvaguardare
-  Fronte edificato

Elementi naturali esistenti - stepping stone

-  Biotopi umidi
-  Bacini artificiali di raccolta acque
-  Formazioni vegetate non lineari

Elementi per la connettività diffusa

-  Formazioni vegetate lineari
-  Formazioni vegetate lineari di progetto

Aree di individuazione degli interventi per la Rete ecologica locale

-  Direttrici da istituire in ambito pianiziale - Ambiti destrutturati
-  Direttrici critiche
-  Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura

Fig 11- Piano Territoriale di Area Vasta – Recepimento a livello comunale dello Schema direttore della Rete ecologica –

Stralcio della Tavola 1 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

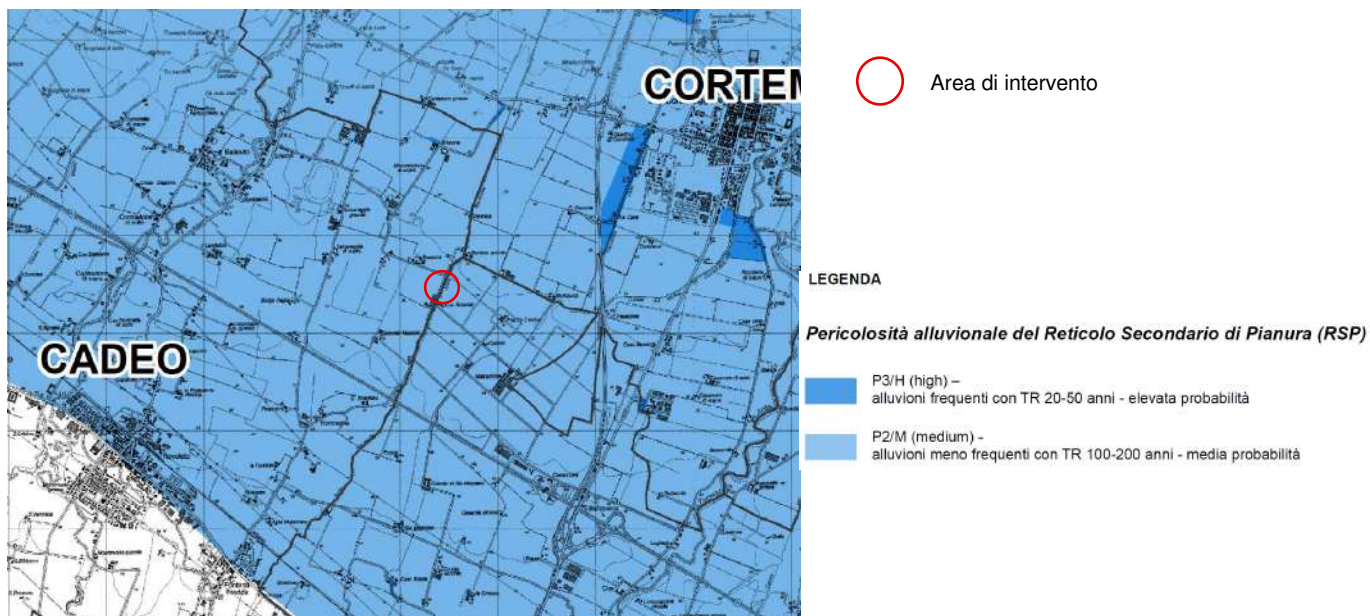


Fig 12- Piano Territoriale di Area Vasta – Pericolosità alluvionale a scala di bacino (PGRA) – Stralcio della Tavola 2.2 nord con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

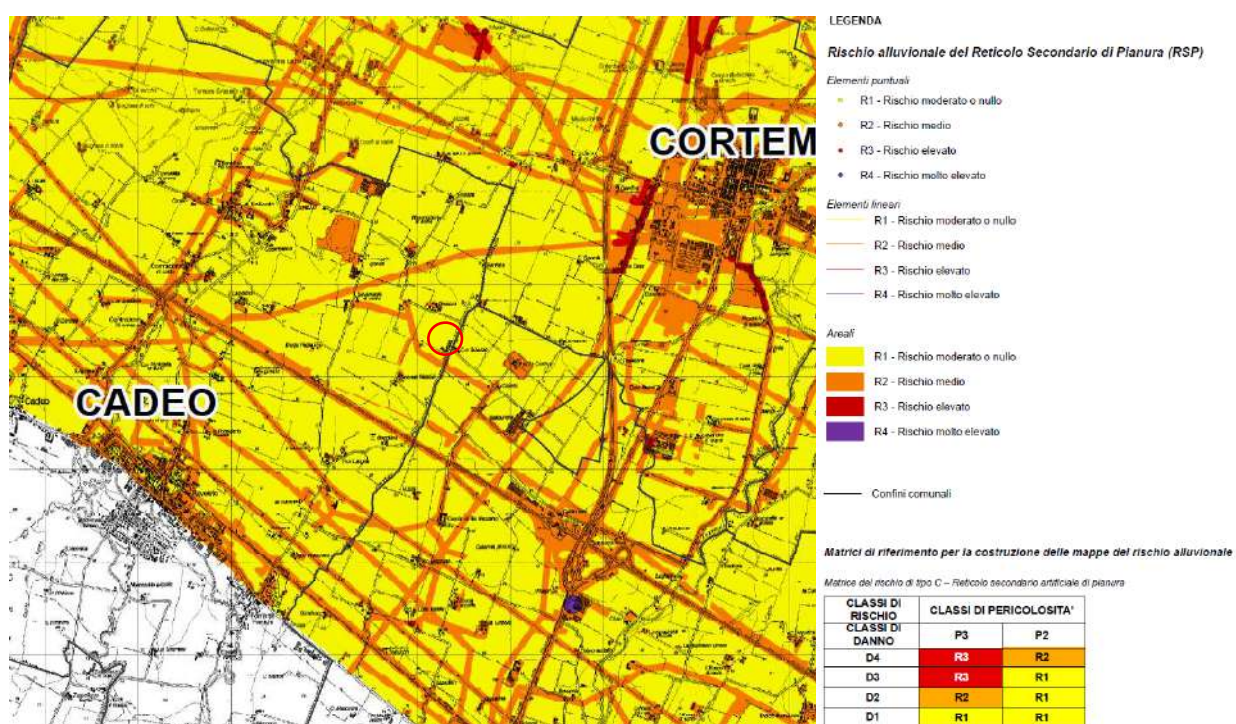


Fig 13 - Piano Territoriale di Area Vasta – Rischio alluvionale a scala di bacino (PGRA) – Stralcio della Tavola 3.2 nord con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Si riporta inoltre lo stralcio della tavola 2 dove si individua la presenza dello **Scolo Ravacolla**.

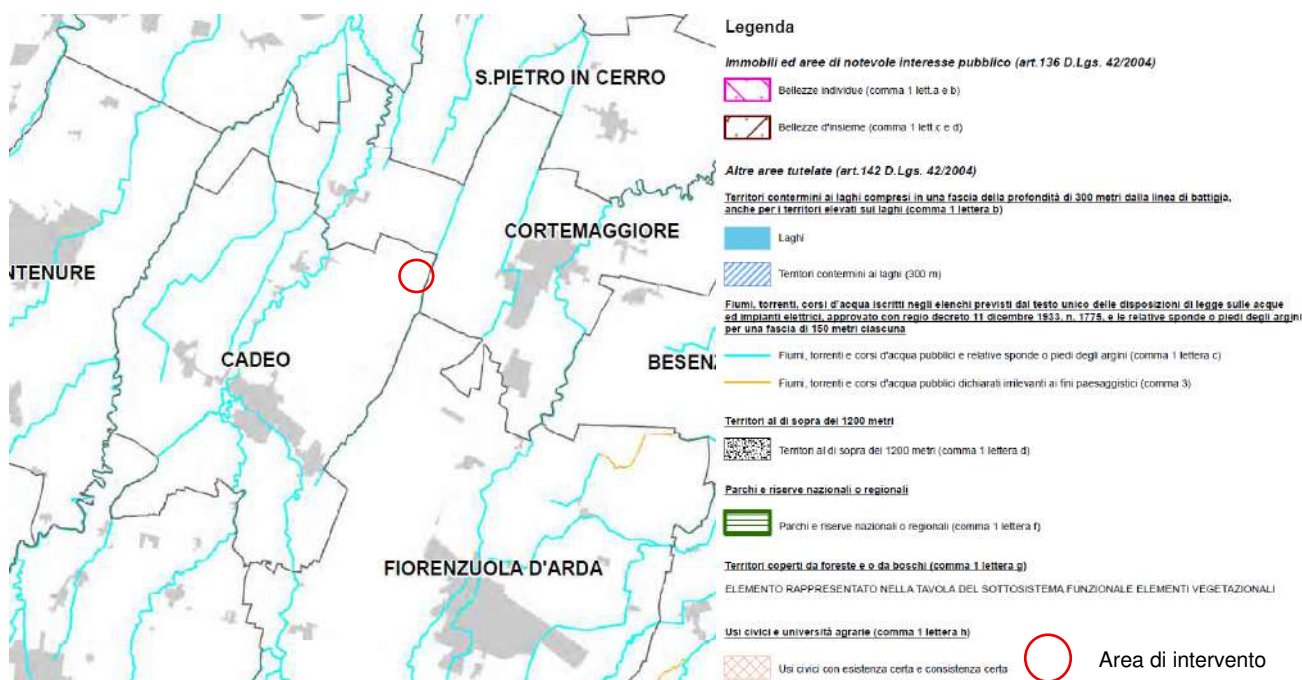


Fig 14 - Piano Territoriale di Area Vasta – Beni Paesaggistici sottoposti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio –

Stralcio della Tavola 2 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Pianificazione comunale

Piano Strutturale Comunale (PSC)

Adottato con Deliberazioni di Consiglio Comunale n°45 del 04/11/2005

Controdedotto con Deliberazioni di Consiglio Comunale n°17 del 12/04/2006

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 26 del 05/04/2007

- *Tav. 2 “Ambiti Territoriali omogenei”*: l'intervento in oggetto verrà realizzato in territorio rurale, all'interno della di fascia di rispetto del corso d'acqua pubblico “scolo Ravacolla”, (ai sensi dell'Art.142 del D.Lgs. 42/2004) e pertanto è oggetto di Autorizzazione Paesaggistica.

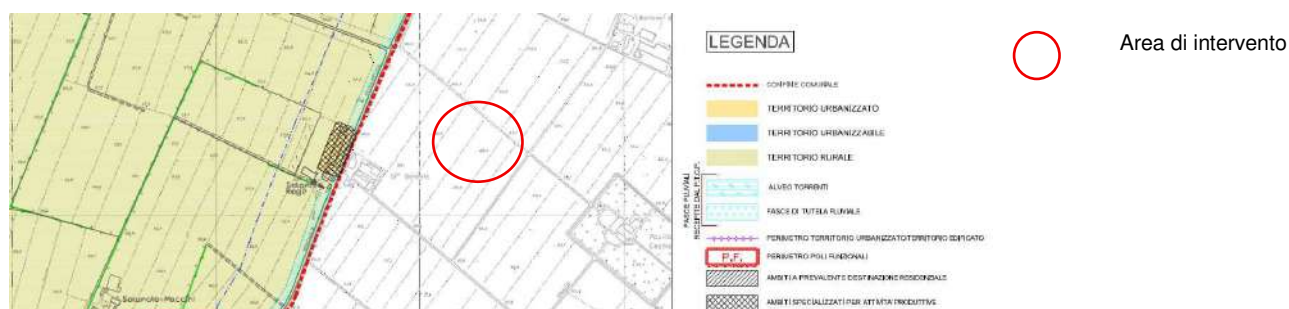


Fig 15 - Piano Territoriale di Area Vasta – Ambiti territoriali omogenei –Stralcio della Tavola 2 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

 Area di intervento

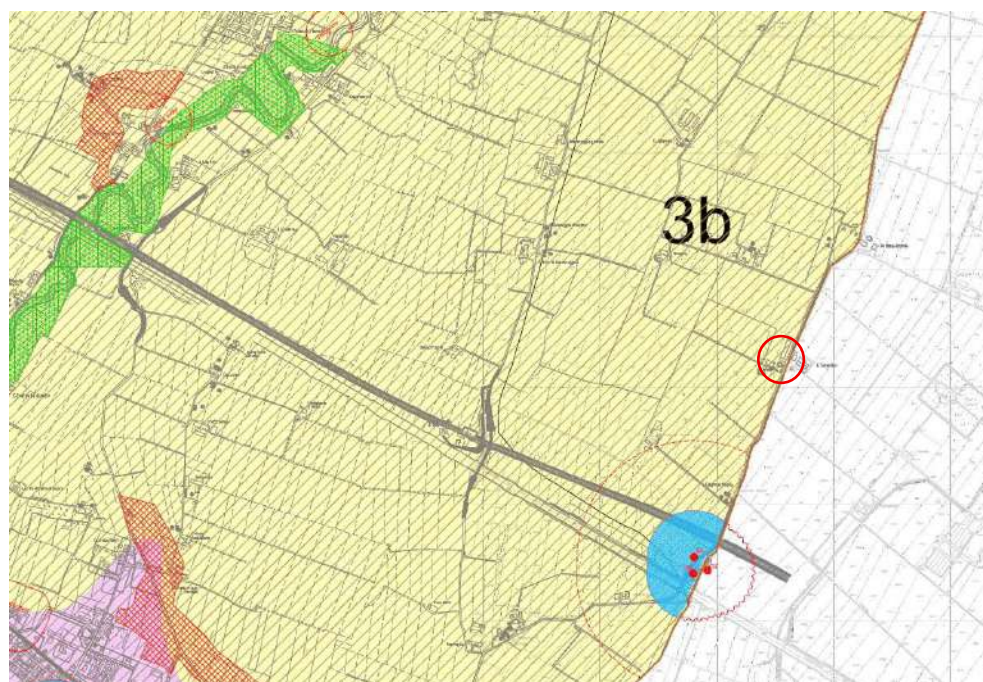
LIMITE FASCIA DI RISPETTO AI CORSI D'ACQUA al sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004

 ELEMENTI LOCALIZZATI DELLA STRUTTURA CENTURIATA
(art. 24 PTCP-Zone di tutela della struttura centuriata)

 AREA FORESTALE • Boschetti

- 24 -

- Tav. 6 “Tutele ambientali e paesaggistiche”: l’area in oggetto rientra nell’unità di paesaggio della bassa pianura piacentina, nel “settore B”, una fascia da sottoporre ad approfondimenti in base al Piano di Tutela delle Acque.



LEGENDA



Area di intervento

----- CONFINE COMUNALE

AMBITO DI VALORE NATURALE-AMBIENTALE

AMBITI AGRICOLI PERIURBANI DI RISPETTO DELL'ABITATO

SETTORE B: Area caratterizzata da ricadica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, litologicamente identificabili come sistema depollante compartmentato. In cui la falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.

SETTORE B-studio: Fascia da sottoporre ad approfondimenti in base al PTA



POZZO con fascia di rispetto di mt. 200 (art. 21 D.Lgs. 152/99)



Risorgive con numerazione riferita al data-base della provincia di Piacenza con fascia di rispetto di mt. 200



Risorgive con numerazione riferita al data-base della provincia di Piacenza con fascia di rispetto di mt. 500 nella quale è vietato il prelievo di acqua sotterranea



Risorgive con numerazione riferita al data-base della provincia di Piacenza con fascia di rispetto di mt. 200 (Fascia di interesse dei comuni limitrofi)

UNITA' DI PAESAGGIO DI RANGO SUBREGIONALE

2. UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA

3. UNITA' DI PAESAGGIO DELLA BASSA PIANURA PIACENTINA

16. UNITA' DI PAESAGGIO DEI SISTEMI URBANIZZATI

SUBUNITA' DI PAESAGGIO DI RILEVANZA LOCALE

2a SUBUNITA' DELL'ALTA PIANURA

3a SUBUNITA' DELLA BASSA PIANURA

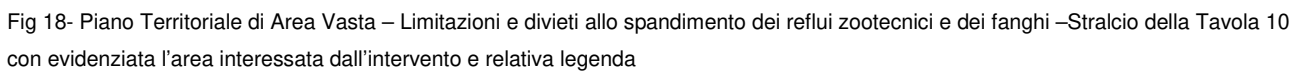
3b SUBUNITA' DELLA BASSA PIANURA CENTURIATA

16c SISTEMA URBANIZZATO DI FIORENZUOLA, CADEO E ALSENO

----- FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

FASCIA DI RISPETTO DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE

Fig 17 - Piano Territoriale di Area Vasta – Tutele ambientali e paesaggistiche –Stralcio della Tavola 6 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda



- Tav. 11 "Aree di tutela fluviale"



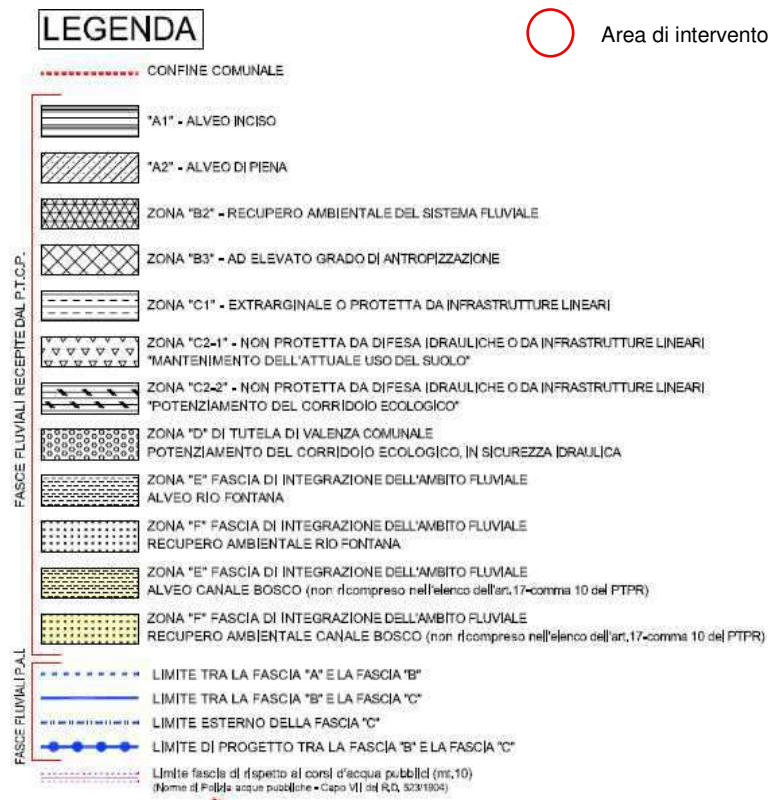


Fig 19 - Piano Territoriale di Area Vasta – Aree di tutela fluviale –Stralcio della Tavola 11 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Una parte delle strutture in progetto ricade in prossimità della zona D, zona di tutela di valenza comunale che comporta un potenziamento del corridoio ecologico, in sicurezza idraulica.

Il progetto prevede la distanza dallo Scolo Ravacolla di 10 m, e dalla strada di 20 m.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n°58 del 19/12/2013.

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n°52 del 26/11/2014.

- *Tav. A1 "Vincoli idraulici ed idrogeologici"*: l'intervento in oggetto verrà realizzato in una zona esente da vincoli.

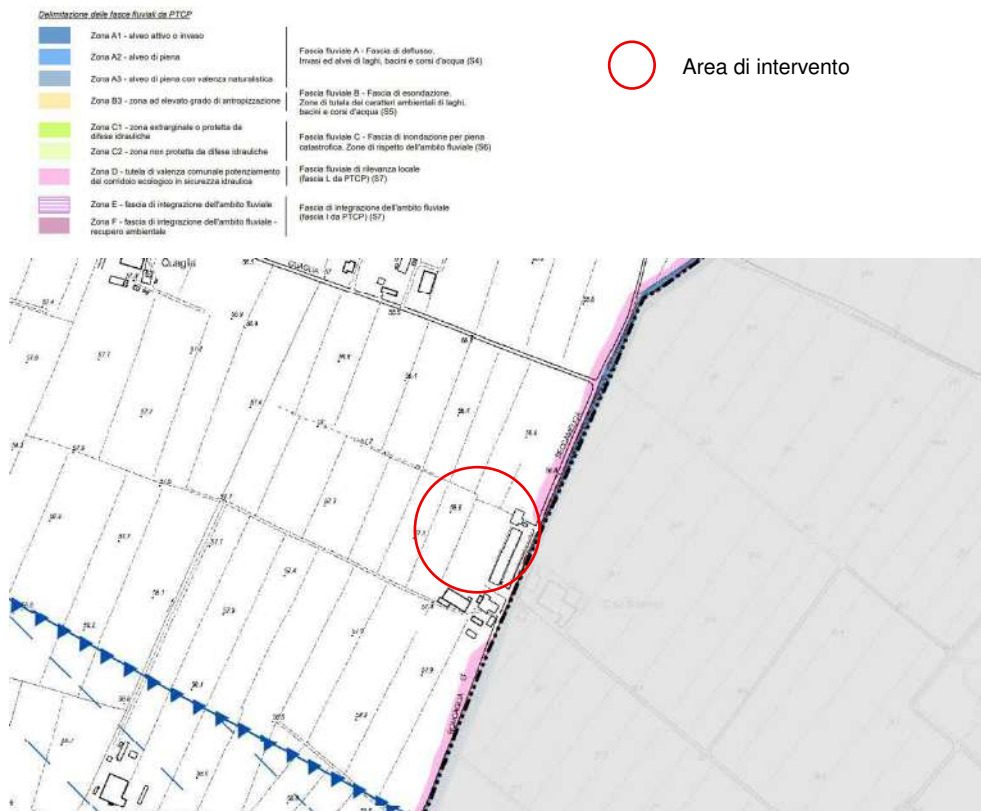


Fig 20 - RUE – Vincoli idraulici ed idro-geologici _ Stralcio della Tavola 2 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

- Tav. B1 “Vincoli paesaggistici, storico culturali ed infrastrutturali”

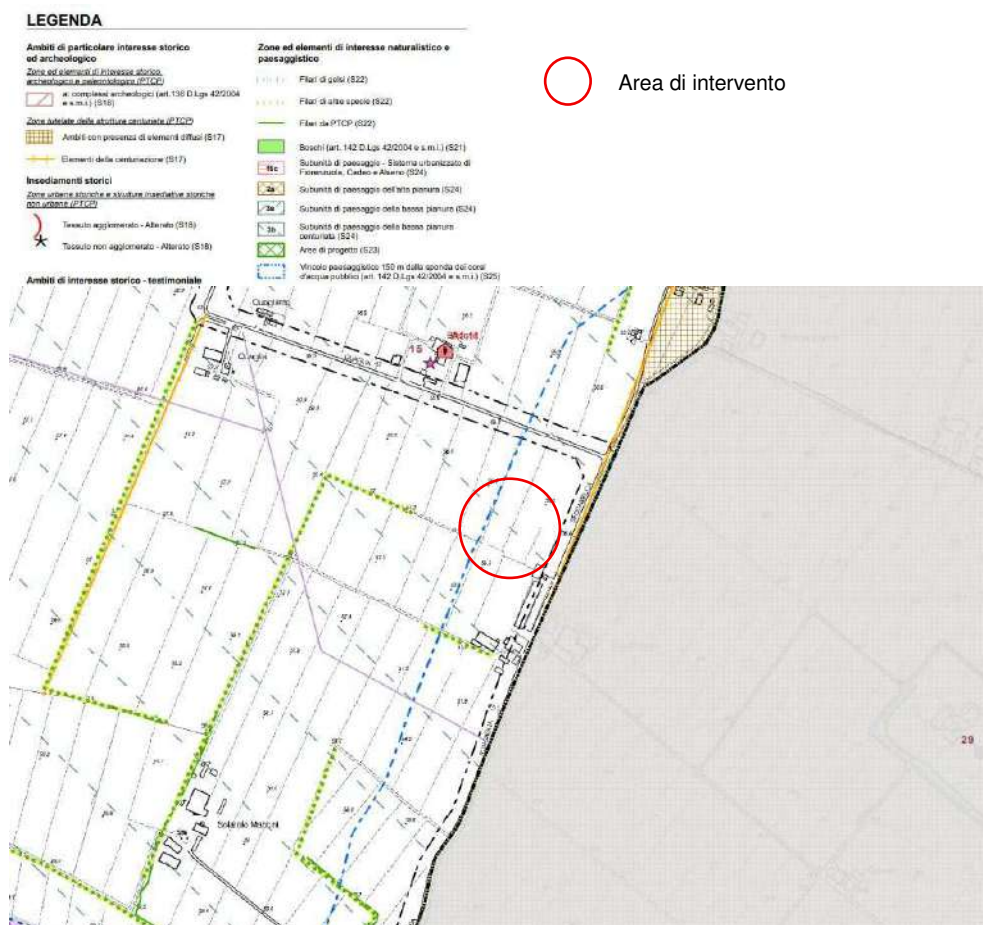


Fig 21- RUE – Vincoli paesaggistici, storico culturali ed infrastrutturali_ Stralcio della Tavola B1 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Le strutture in progetto rispettano il vincolo dei 10 m di distanza dalla fascia stradale, tuttavia ricadono nella fascia di rispetto di 150 m dalla sponda del corso d'acqua pubblica “Scolo Ravacolla”, pertanto l'intervento sarà oggetto di uno studio di impatto ambientale oltre che della Relazione Paesaggistica Ordinaria.

- Tav. 02 “Carta geologico tecnica”

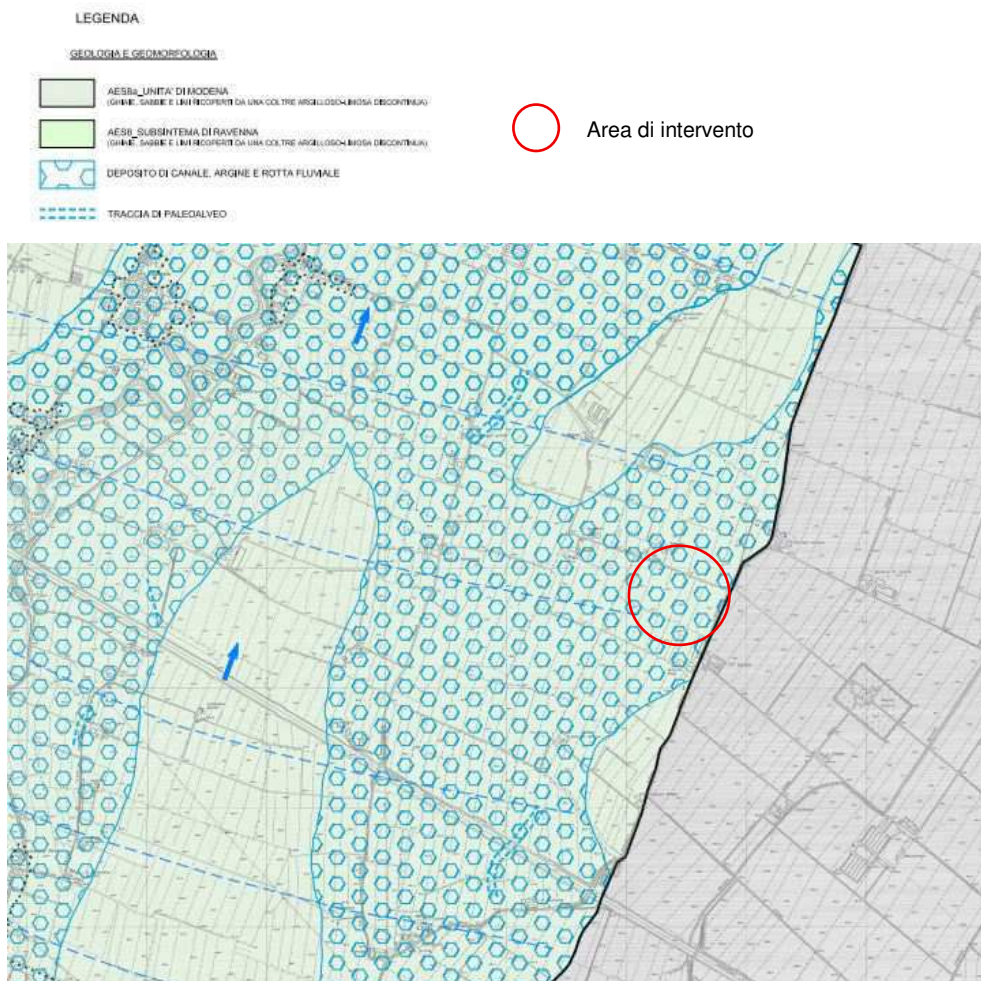


Fig 22- RUE – Carta geologico tecnica_ Stralcio della Tavola 02 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

L'area in esame rientra nell'area definita come “Deposito di canale, argine e rotta fluviale”.

- Tav. 4/2 “Progetto del territorio comunale”: il sito oggetto di intervento ricade in un ambito ad alta vocazione agricola. (Art.50)

Tali ambiti comprendono le aree dove l'attività agricola è prevalente, per tradizione e attuale specializzazione. Nel rispetto degli ordinari vincoli di tutela ambientale, tali ambiti sono idonei all'esercizio di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione. E' favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti.

A) Per gli edifici aventi le destinazioni d'uso di cui alle lett. a), b), c), d), e), f) dell'Art. 50 sono consentiti i seguenti interventi:

- manutenzione ordinaria

- manutenzione straordinaria
- ristrutturazione edilizia
- demolizione
- variazione della destinazione d'uso, purché la nuova destinazione rientri fra quelle ammesse per la zona agricola, salvo i casi previsti dall'Art. 50 terzultimo comma
- nuova edificazione nel rispetto dei seguenti indici:

...

3) Costruzioni di cui all' art. 50 lett. c) (allevamenti aziendali o interaziendali):

- Superficie minima del fondo = 5 ettari (o preesistente alla data di adozione del Piano)
- U.F = 0,04 mq/mq (comprensivo di quello eventualmente esistente)

42

- H = 10,50 mt.
- l_{vl} = 2 con un minimo di mt. 10
- Nel caso che le strutture per il ricovero degli animali siano costituite da un fabbricato principale adibito a corsia di alimentazione o foraggiamento, da una zona scoperta adibita a corsia di pulizia e da una zona di riposo costituita da cuccette a capanna coperte la distanza tra il fabbricato principale adibito a corsia di alimentazione e la struttura di copertura delle cuccette può essere ridotta a ml.3,00. La l_{vl} = 2 con un minimo di mt.10 deve essere comunque applicata nei confronti di tutte le restanti strutture dell'azienda non realizzate con i criteri sopra richiamati.

E' comunque consentito un tantum l'ampliamento nella misura del 30% della SU esistente alla data di adozione del Piano.

4) Costruzioni di cui all' art. 50 lett. d) (costruzioni destinate agli allevamenti industriali, con annessi impianti e fabbricati di servizio, nonché le abitazioni per il personale necessario per l'esercizio di tale attività; attrezzature ed impianti per la valorizzazione degli allevamenti equini quali piste, box per cavalli ecc..

Per gli allevamenti valgono le norme di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 28.11.1986 n. 42):

Per gli insediamenti esistenti alla data di adozione del RUE è ammesso un aumento dell SU non superiore al 20% con distanza minima dai confini di mt 20,00.

Qualsiasi intervento non potrà essere autorizzato prima di avere accertato l'esistenza di idonei impianti depurativi secondo le vigenti disposizioni sanitarie."

RUE_Schede dei vincoli

Fascia di rispetto delle acque pubbliche (S10).

Riferimenti normativi R.D. 523/1904 art. 11 PSC

La fascia di rispetto di 10 m sui corsi d'acqua pubblici ai sensi dell'art 96 del Regio Decreto n.523 del 1904 nel Comune di Cadeo è applicata ai seguenti corsi d'acqua:

- il Torrente Chiavenna, il Torrente Chero, il Torrente Riglio; il Rio della Fontana;
- lo Scolo Ravacolla;
- lo Scolo Segno; lo Scolo Crosa.

Disposizioni normative: In tali fasce si applicano le seguenti disposizioni:

- divieto di eseguire dissodamenti ed arature;
- divieto di eseguire rinterri in alveo, manomissioni della vegetazione esistente (salvo con apposita autorizzazione); i proprietari frontisti sono tenuti a garantire l'efficienza idraulica dei fossi impedendo il crollo di alberature o materiali in alveo, evitando ostruzioni e rinterri anche involontari;
- è vietata ogni nuova costruzione, anche temporanea, nonché l'ampliamento di quelle esistenti;
- è vietata l'impermeabilizzazione del suolo;
- è vietata la perforazione di pozzi di qualsiasi tipo.

L'intervento in progetto assicura la fascia di rispetto di 10 m sui corsi d'acqua pubblici.

Dall'elaborato "*Parchi, Aree Protette e Natura 2000*", si evince l'assenza di vincoli naturalistici.

Piano Urbanistico Generale (PUG)

Delibera: Giunta Comunale n.91 del 29/10/2024.

- Tav.QC_SF1_1 "*Uso reale del suolo*"

Il sito oggetto di intervento ricade in parte su ambito Seminativo semplice irriguo ed in parte su Insediamento agro-zootecnico.

- Tav.QC_SF1_2 "*Elementi del paesaggio naturale*"

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1923, n. 1773, e la relativa sponda o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, di cui all'art.142 comma 1 lettera c

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini
 Fascia di tutela dei 150 metri



Area di intervento



Fig 23 - PUG – Elementi del paesaggio naturale_ Stralcio della Tavola SF1_2 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Il sito oggetto di intervento ricade per intero entro la fascia di tutela dei 150 m da fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici.

- Tav.QC_SF2_1 “Analisi paesistico identitaria”

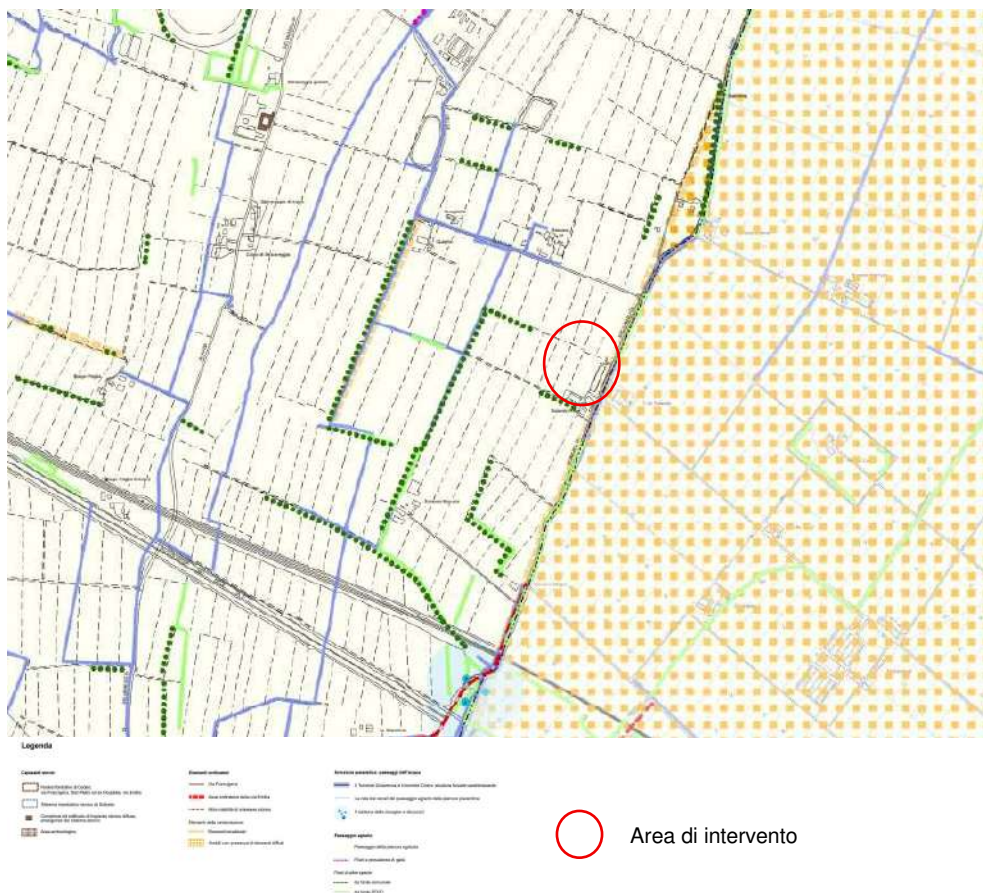


Fig 24 - PUG – Analisi paesistico identitaria_ Stralcio della Tavola SF2_1 con evidenziata l'area interessata dall'intervento e relativa legenda

Il sito oggetto di intervento risulta classificato all'interno del Paesaggio Agrario come Paesaggio della pianura agricola.

Il fabbricato sito sull'area oggetto di intervento è classificato come Immobile oggetto di potenziali interventi di desigillazione.

Sul sito oggetto di intervento ricade Vincolo paesaggistico 150 m dalla sponda dei corsi d'acqua pubblici (Art.142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.):

Sul sito oggetto di intervento ricade la Fascia di rispetto stradale.

L'intervento è localizzato in ambito ad alta vocazione produttiva agricola e, come indicato nell'Art.50 del R.U.E., *“tali ambiti comprendono le aree dove l'attività agricola è prevalente, per tradizione e attuale specializzazione. Nel rispetto degli ordinari vincoli di tutela ambientale, tali ambiti sono idonei all'esercizio di attività di produzione di beni agro-alimentari ed alta intensità o concentrazione. **E' favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti.**”*

In relazione al progetto proposto, si rileva la coerenza con le linee generali degli strumenti urbanistici alle varie scale, nella intenzione di questi di favorire l'attività di aziende strutturate e competitive che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale.

Vengono rispettate distanze, normative e indici, come descritto negli elaborati grafici di progetto.

Negli strumenti di PSC e RUE vigenti, le aree in esame, risultano classificate e disciplinate urbanisticamente come segue:

- PSC: "Territorio Rurale – Ambiti ad alta vocazione agricola", disciplinati dall'art. 27 del NTS
- RUE: "Territorio Rurale – Ambiti ad alta vocazione agricola", disciplinati dall'art. 50 del RUE.

Il RUE consente per gli allevamenti industriali, quale quello in esame, un aumento della SU pari al 20%, precisando che gli interventi di ampliamento al di fuori delle aree già individuate sulle tavole grafiche del piano quali Allevamenti zootecnici di tipo intensivo potranno essere eseguiti previa adozione da parte dell'Amministrazione Comunale di un provvedimento di variante al R.U.E., dettando in quella sede anche la normativa di attuazione. In considerazione di quanto detto, la pratica in oggetto prevede, in conformità al piano, una variante allo strumento urbanistico finalizzata a classificare l'area in "Territorio Rurale – Allevamenti zootecnici di tipo intensivo" disciplinati dall'art. 51 del RUE, in ampliamento alla zona adiacente con medesima destinazione urbanistica. L'art. 51 prevede per gli interventi da realizzarsi in ampliamento di impianto esistente le seguenti prescrizioni e indici:

UF = 0,7 mq/mq.

Hmax = 10,50 ml.

Distanza dai confini di proprietà=5 ml

Distanza dai confini di zona= ml.20.

La costruzione delle opere in progetto prevede un incremento della superficie utile pari a 4.997,40 mq che complessivamente, considerando l'allevamento esistente con superficie di 1.431,20 mq, sarà pari a 6.428,90 mq; in considerazione della superficie fondiaria dell'area oggetto di classificazione pari a 40.070 mq, l'indice di utilizzazione fondiaria risulterà di 0,16 mq/mq ben al di sotto dell'indice massimo di 0,7 previsto dalla norma che disciplinerà l'area.

Si evidenzia inoltre come il complesso zootecnico in progetto (sia il ricovero per suini sia la vasca) sia conforme al rispetto delle distanze imposte dalle NTA e dalla normativa di settore, così come specificato nel seguito:

oltre 50 m dalle abitazioni per quanto riguarda la struttura di stabulazione;

- oltre 80 m dalle abitazioni per quanto riguarda la vasca di stoccaggio;
- oltre 20 m dai confini di zona;

- oltre 20 m dalle strade comunali.

Si ritiene, con il presente progetto, di aderire alla maggior parte delle **raccomandazioni** contenute nel PTCP - Elaborato descrittivo delle Unità di Paesaggio, utili a contrastare le individuate criticità, descritte nello stesso elaborato.

F2 Raccomandazioni - F2.1 di tipo antropico

- 1. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
- 2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:

...

- l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
- 3. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
- 4. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificarne le relazioni visive e culturali con il contesto;
- 5. Andranno perseguiti la salvaguardia degli spazi cortilizi delle grandi aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni delle aie con i materiali originari o ad essi compatibili;

Paesaggio

L'area oggetto di intervento ricade ambito ad alta vocazione produttiva agricola e risulta parzialmente ricompresa nella fascia di 150 m di rispetto dei corsi d'acqua pubblica; per tale motivo è richiesta l'Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria per la realizzazione dell'intervento.

Lo Scolo Ravacolla è parte del Bacino del Cavo Fontana che si estende per 157 km quadrati di superficie localizzata a ridosso del fiume Po, tra i torrenti Chiavenna e Arda, drenata da un complesso reticolo di canali artificiali ad uso irriguo per le aree agricole dei comuni della bassa pianura orientale. Il Cavo Fontana, corpo idrico artificiale, ha origine dalla confluenza di due sistemi di canalizzazioni:

- Il sistema del Cavo Fontana Alta e Bassa che raccoglie le acque dei canali Scolo la Valle, Fosso Budello, Rio Mezzano, Canale della Sforzesca, Canale di San Protaso, **Scolo Ravacolla**, Cavo Manzi, Cavo La Fontana, Cavo Acquanegra;
- Il sistema del Cavo La Morta che raccoglie il contributo dello Scolo Gambina.

(fonte: PTCP della Provincia di Piacenza, 2000)

Dal punto di vista della presenza di vegetazione naturale o comunque tradizionale, si rileva la presenza di filari alberati di gelsi e pioppi, robinie, salici e dalle siepi stradali e poderali, naturali su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura, ed in parte di impianto antropico lungo confini di proprietà o di coltivazioni.

Detto intorno territoriale ospita principalmente colture estese di cereali, pomodoro, mais e prato e su di esso sono già presenti aziende agricole ad indirizzo zootecnico-cerealicolo.

La dimensione media delle aziende agricole presenti nel territorio del comunale è considerevole.

Gli edifici rurali hanno una struttura tipica e sono in genere costituiti da una cascina, con funzioni prioritariamente abitative e sovente dotata di stalla, circondata da casseri e fienili.

Inoltre le aziende confinanti a quella presa in considerazione hanno un patrimonio edilizio rinnovato a partire dagli anni '60 fino ad arrivare ai giorni nostri.

Tradizionalmente gli elementi singoli si organizzano lungo le strade poderali o adiacenti ai corsi d'acqua minori, quelli compositi in ordine diffuso sul territorio. (fonte PTCP della Provincia di Piacenza)

Impatto paesistico del progetto

Il progetto ricade in ambito ad alta vocazione produttiva agricola in cui è consolidata la presenza di allevamenti. Non si prevedono particolari impatti negativi sul patrimonio paesaggistico dell'area.

Gli interventi di nuova edificazione sono coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriati presenti in loco e costituiscono unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente, così come prescritto negli strumenti urbanistici.

Dal punto di vista materico vengono utilizzati materiali e colori coerenti con il contesto:

- elementi portanti in cemento grigio
- coperture e tamponamenti con colori dei laterizi
- pavimentazioni drenanti in ghiaia
- recinzione trasparente, in modo da non occultare l'orizzonte lungo caratterizzante il paesaggio.

Il progetto prevede la mitigazione dell'impatto visivo grazie alla realizzazione di piantumazioni con il duplice scopo di ridurre l'impatto paesaggistico ed aumentare la turbolenza dell'aria in caso di venti direzionali (e quindi migliorare la diluizione degli odori residui, non eliminati dall'impianto di trattamento).

Si precisa che è già presente in sito un filare di carpini piramidali (*Carpinus betulus pyramidalis*), posti parallelamente a Strada Roncaglia a mitigare la presenza del ricovero suini esistenti. Tali alberature sono piantumate alla distanza di 5 m dalla recinzione di confine e hanno un passo di 5 m. L'intervento in progetto prevede pertanto il completamento e la prosecuzione del filare esistente sempre con la medesima specie e stesso passo di impianto. Tale prolungamento del filare esistente è previsto per la mitigazione dei nuovi ricoveri suini in progetto. I carpini piramidali sono alberi ad alto fusto autoctoni che tipicamente mantengono il fogliame anche durante il periodo invernale, garantendo quindi una schermatura costante verso l'allevamento zootecnico.

Si prevede infine la piantumazione di una siepe di Lauroceraso (*Prunus laurocerasus*) posta a schermare la presenza della vasca di raccolta reflui zootecnici in progetto.

L'area in oggetto non è ricompresa in aree protette o di pregio paesaggistico. L'ambito ad alta vocazione produttiva agricola in cui è inserita è caratterizzata da una forte presenza di centri zootecnici e non è posizionata su direttrici panoramiche rilevanti.

Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle tavole allegate alla presente autorizzazione.

Il PAIR 2030 impone l'obbligo di copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami per la riduzione delle emissioni in atmosfera. Tale prescrizione comporta la necessità di realizzare strutture tecnicamente più complesse.

L'intervento prevede una revisione e razionalizzazione dell'attuale sistema di stoccaggio dei liquami presso il centro aziendale sito in località Cadeo, con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza, la sicurezza igienico-sanitaria e la sostenibilità ambientale, in conformità alle prescrizioni del PAIR 2030.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il centro zootecnico esistente

Il centro zootecnico "Solarolo" è stato acquistato dall'azienda "Dallavalle Angelo e figlio s.s. società agricola" nel 2016 ed è costituito dalle seguenti strutture:

- un fabbricato destinato al ricovero dei suini all'ingrasso con annessa cucina, bagno e spogliatoio;
- una vasca di forma rettangolare per lo stoccaggio dei reflui;
- una vasca di forma circolare per lo stoccaggio dei reflui;
- una batteria di sili in vetroresina per lo stoccaggio delle materie prime.

Il progetto

Gli interventi in progetto consisteranno nell'ampliamento del centro suinicolo esistente mediante la realizzazione delle seguenti opere:

- n. 4 ricoveri zootecnici da destinare all'allevamento di suini all'ingrasso (31-160 kg) delle dimensioni in pianta di m 70,50 x 17,70;
- n. 1 vasca per lo stoccaggio dei reflui;
- n. 1 vasca per lo stoccaggio dei reflui oggetto di relazione paesaggistica n. 01/2025 del 11/07/2025
- recinzione lungo tutto il perimetro dell'allevamento;
- opere accessorie per una corretta gestione dell'allevamento;
- dismissione di vasca esistente.

I ricoveri misureranno m 70,50 x 17,70 a cui corrisponderà una superficie in pianta di mq 1.243,60 e saranno realizzati con l'impiego di pannelli prefabbricati di cls armato autostabilizzanti, realizzati con materiali ad elevato livello di coibentazione, assemblati su fondazioni continue.

Il tetto a due falde con pendenza del 40%, sarà formato da pannelli di cls armato coibentati con polistirene e coperto da manto di **tegole di cemento color cotto**.

Il colmo del tetto terminerà con un cupolino per l'areazione naturale degli ambienti.

Il tamponamento delle testate ed i muri di divisione saranno realizzati con **blocchi di argilla espansa faccia a vista** all'esterno ed intonacati al civile all'interno fino all'altezza di metri 1,50.

La ventilazione dei ricoveri sarà naturale, mediante la regolazione dei serramenti delle finestre e del cupolino, azionati con impianto automatico di apertura e chiusura in funzione delle condizioni climatiche esterne e della direzione del vento.

E' prevista quindi la realizzazione di due nuove vasche da realizzarsi con conci in cemento armato prefabbricati e di forma circolare, con diametro interno di 32,28 mt e massimo esterno fondazione 33,76 mt ed altezza utile di 6 m. Il manufatto sarà interrato per un metro, per una restante porzione fuori terra pari a 5,00 m e poggerà su una platea in cemento armato di spessore 20 cm. Ciascuna avrà un volume utile di mc. 4938.

La vasca progettata è stata dimensionata nel rispetto del rapporto superficie libera/volume del contenitore inferiore e uguale a 0,2 mq/mc, come pure per la vasca circolare esistente, alle quali verrà abbinata una copertura flessibile (a tenda) la cui combinazione prevede una riduzione delle emissioni di ammoniaca del 95%, quindi ad Alta efficienza, nel rispetto delle prescrizioni del summenzionato PAIR 2030.

La copertura a tenda in PVC consentirà una riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle emissioni diffuse di odori. La copertura in fibra di polistirene sarà sostenuta da un palo centrale in acciaio inox 316 di altezza 11,60 metri, circa, e tirantata ai conci attraverso cinghie in tessuto di poliesteri ancorate a elementi in acciaio inox AISI 316. La pendenza prevista è del 40%.

L'intervento proposto rappresenta un'evoluzione strutturale e funzionale del sistema di stoccaggio aziendale, garantendo:

- Autosufficienza nella gestione dei liquami;
- Riduzione del trasporto di liquami verso altri siti;
- Conformità alle normative ambientali regionali (PAIR 2030);
- Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e ambientali del sito.

Tali opere confermano una visione strategica e sostenibile a lungo termine dell'azienda

Come già accennato, il progetto prevede inoltre la copertura dell'attuale vasca di stoccaggio, realizzata nel 2017, con un sistema del tutto simile a quello appena descritto.

Entrambi i teli di copertura saranno di colore grigio ghiaia, tipo RAL 7032.

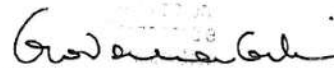
Tali interventi garantiranno assoluta indipendenza del centro aziendale di Cadeo, dal punto di vista degli stoccaggi, senza il rischio di dover incorrere in vasche in affitto, né trasporti di liquame in altri stoccaggi.

A causa della diffusione della "peste suina africana", malattia virale molto contagiosa che uccide suini e cinghiali, ed in seguito alle prescrizioni dell'AUSL ed alle misure di biosicurezza disposte del Ministero della Salute, si ritiene indispensabile realizzare lungo tutto il perimetro dell'allevamento in oggetto una recinzione. La recinzione sarà realizzata in rete a maglia metallica romboidale, avente un'altezza di metri 1,70 e sorretta da sostegni in ferro a forma di "T".

A servizio del centro zootecnico verrà realizzato un piazzale ghiaiato drenante che verrà utilizzato per la manovra dei mezzi di servizio, anche l'area perimetrale del ricovero zootecnico verrà ghiaziata e recintata per creare una zona filtro attorno ai ricoveri.

Il progetto prevede inoltre la formazione di un'ampia zona a verde; verranno quindi realizzate cortine alberate con specie autoctone lungo i principali prospetti, al fine di mitigare l'impatto della struttura in progetto e contenere la visibilità dalla viabilità principale ed aiuole arredate a verde al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico delle strutture nel contesto di riferimento.

Piacenza 5 agosto 2025

PROVINCIA DI PIACENZA
 arch. Giovanna Cavalli

 GIOVANNA
 CAVALLI
 127